

Frammenti di Storia e Architettura - M

I QUATTRO CANTI DI PALERMO

Retorica e rappresentazione nella Sicilia del Seicento

1608-2008

a cura di

Maria Sofia Di Fede Fulvia Scaduto



Edizioni Caracol

Frammenti di Storia e Architettura - M (Monumenti)
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:
Richard Bösel
Erik H. Neil
Luciano Patetta
Arturo Zaragoza Catalán

In copertina: Palermo. I Quattro Canti, facciata occidentale, particolare.



Questo volume è stato realizzato con il contributo della Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

I Quattro Canti di Palermo: retorica e rappresentazione nella Sicilia del Seicento: 1608-2008 / a cura di Maria Sofia Di Fede, Fulvia Scaduto. - Palermo: Caracol, 2011.

(Frammenti di storia e architettura; 9)

ISBN 978-88-89440-68-1

1. Palermo - Piazza Vigliena. 2. Urbanistica - Palermo - Sec. 17.

I. Di Fede, Maria Sofia <1963->. II. Scaduto, Fulvia <1962->.

711.5509458231063 CCD-22

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2011 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-89440-68-1

INDICE

PREMESSA	7
 ALICIA CÁMARA <i>La búsqueda de una profesión. Giulio Lasso en Bretaña</i>	9
 I QUATTRO CANTI DI PALERMO	
 MARIA SOFIA DI FEDE <i>Urbis speculum: progetti, cantiere, protagonisti</i>	27
 FULVIA SCADUTO <i>L'immagine della magnificenza: il repertorio iconografico (secoli XVII-XIX)</i>	61
 FABRIZIO AGNELLO <i>Le geometrie del progetto: il disegno di Giovanni d'Avanzato e il rilievo della facciata di Santa Oliva</i>	87
 MAURIZIO VESCO <i>La fortuna di un modello nell'urbanistica siciliana d'età moderna</i>	107
 APPARATI	
 <i>La Fama dell'Ottangolo palermitano di Giovan Battista Maringo di Fulvia Scaduto</i>	129
 <i>La Descrizione della Piazza Vigliena di Onofrio Paruta di Maria Sofia Di Fede</i>	141
 <i>Le impressioni dei viaggiatori italiani e stranieri di Giuseppe Antista</i>	151
 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	159

di Giuseppe Antista

L'antologia che qui si propone raccoglie le annotazioni che alcuni viaggiatori, giunti a Palermo tra il Seicento e la prima metà dell'Ottocento, hanno lasciato sui Quattro Canti, centro fisico e simbolico della città, nonché snodo obbligatorio per la sua visita.

Tutti gli autori mettono in evidenza il ruolo di piazza Villena nella *forma urbis*, sintetizzata nella croce di strade (Cassaro e Maqueda) che collegano le quattro porte principali; tale chiave di lettura di carattere urbano prevale sulle valutazioni relative al sistema architettonico e scultoreo delle facciate.

Secondo la personale sensibilità e in base ai riferimenti culturali dell'epoca in cui si svolge il viaggio, i Quattro Canti appaiono uno «spatio assai largo» all'abate toscano Giovan Battista Pacichelli (1684), mentre sono «una piccola piazza» per il pastore anglicano Brian Hill (1791), addirittura «assai mediocre» per il letterato francese Augustin Creuzé de Lesser (1801-1802).

Ma non mancano gli apprezzamenti e i toni entusiastici: l'inglese John Dryden all'inizio del Settecento scrive che la strada del Cassaro, teatro della famosa festa di Santa Rosalia «è molto più bella del corso di Roma» e riferendosi alle «Quattro Cantoniere» aggiunge che «al loro confronto le Quattro Fontane di Roma sono niente»; a Dryden fa eco l'erudito Onorato Caetani (1774) che ribalta addirittura la prospettiva, affermando che «le quattro fontane di Roma sono una piccola idea del Cassaro», mentre per lo storico inglese Thomas Salmon «questo Ottangolo, con i suoi Stradoni, viene a formare un bel tutto, che non ha sorte il limite in tutta Europa» (1738).

Nella seconda metà dello stesso secolo, sull'onda delle scoperte delle antichità classiche, la Sicilia si apre a un consistente flusso di viaggiatori europei interessati soprattutto ai siti archeologici, tuttavia la «felicissima» Palermo rimane una meta obbligatoria. Nel 1770 lo scozzese Patrick Brydone ritiene la capitale dell'isola superiore a Napoli e lodandone la regolarità planimetrica evidenzia come i Quattro Canti siano un punto d'osservazione privilegiato: «dal centro della piazza si possono vedere fino in fondo queste strade maestose, e si vedono anche le quattro grandi porte della città»; qualche anno dopo (1778) pure il francese Dominique Vivant Denon ribadisce questo concetto: «una piazza rotonda [...] dal cui centro si vedono le quattro porte della città, la campagna, le montagne ed il mare. Questa stupefacente veduta della città, la più straordinaria forse che esiste

nel genere», mentre altri noti viaggiatori dello stesso periodo non prestano particolare attenzione al sito, come Jean Houël che giunge a Palermo nel 1776 o Johann Wolfgang von Goethe (1787) che si mostra disinteressato alle prospettive dell'Ottangolo, mentre descrive con cura il degrado del dedalo di vicoli che «fa smarrire il forestiero».

Più analitico appare invece il giudizio di altri viaggiatori che dopo un'attenta osservazione formulano severe critiche di carattere compositivo: per l'inglese Henry Swinburne (1777-1778) le statue sono «così esigue di proporzioni, che a un primo momento le scambi per busti», mentre per Carlo Castone della Torre di Rezzonico (1793) la piazza «abbaglia a prima vista, dopo vi si leggono molti difetti», tra cui il letterato comasco annovera «la picciolezza degli ordini riguardo alle statue», la mancanza di grazia di quest'ultime e l'esuberanza decorativa dei «pilastri [...] cincisiati da' tritumi di pessimo gusto». Inoltre nel 1817, in un clima culturale già improntato al neoclassicismo, il boemo Karel Borivoj Presl, pur esprimendo l'apprezzamento generale, riferendosi ai dettagli architettonici e scultorei così si esprime: «ci si dovrebbe infervorare per il cattivo gusto dei palermitani per quanto riguarda le opere d'arte, per la loro noncuranza e indifferenza verso le forme grandi e belle e per il loro amore infantile per i fronzoli».

ANTOLOGIA

ALBERT JOUVIN DE ROCHEFORT, cartografo francese, visita Palermo nel 1672.

L'incrocio delle due vie principali [il Cassaro e la via Nuova] merita ampiamente la definizione di bella piazza poiché ai suoi quattro angoli si elevano altrettanto palazzi in cui sono altrettante fontane con le loro vasche ed altrettante statue dei Re di Spagna, apparati senza dubbio fastosi, che rappresentano Carlo V, Filippo II, Filippo III e Filippo IV. Eppure il tutto è poca cosa nei confronti della meravigliosa fontana che si vede a pochi passi, nella grande piazza in cui sorge il palazzo di Giustizia...

(A. JOUVIN DE ROCHEFORT, *Le voyageur d'Europe ou sont les voyages de France, d'Italie et de Malthe...*, Paris 1672; citazione da A. JOUVIN DE ROCHEFORT, *Voyage d'Italie et de Malthe: 1672*, a cura di L. Dufour, Catania 1995, p. 54).

GIOVAN BATTISTA PACICHELLI, giurista e abate toscano, visita Palermo nel 1684.

La lunghezza e l'uniformità delle sue strade abbellite di case grandi e palazzi, reca molta soddisfazione a chi vi passeggia. Il Cassaro è la principale, che cominciando dal Real Palazzo, in posto con dolcezza elevato, la divide egualmente da un capo all'altro, andando a finire alla Porta del Mare [...]. S'incrocia l'altra strada, lunga quanto la città stessa, chiamata la nuova, pur abbellita di edifici considerabili. Quattro angoli, detti le quattro cantoniere, adornano questa croce lasciandovi spazio assai largo, con altrettante fontane e le statue compartite di Carlo V, Filippo II, Filippo III e Filippo IV.

(G.B. PACICHELLI, *Moderno stato della Sicilia, compreso dalla sua navigazione e paesaggio*, in *Memoria de' viaggi per l'Europa Cristiana...*, 4 voll., Napoli 1685, IV, p. II, pp. 27-31).

FRANÇOIS-JACQUES DESEINE, viaggiatore francese, visita Palermo tra il 1696 e il 1697.

... cette fontaine est incomparable, il y en a 4 autres fort belles aux quatre coins du quorrefour de la rue du Cours avec la rue neuve qui est la plus grande de la ville après la première, et l'on voit en cet endroit 4 beaux palais, 4 fontaines avec leur bassins, et quatre statues de l'Empereur Charles V et des rois Philippes II, III, et IV.

(F.J. DESEINE, *Nouveau voyage d'Italie contenant une description exacte de toutes ses provinces, villes & lieux considerables & des isles qui en dependent...*, 2 voll., Lione-Roma 1699, II, pp. 581-582).

JOHN DRYDEN, scrittore di origine inglese, si trasferisce da giovane a Roma e visita Palermo nel 1701.

Il maggiore ornamento di Palermo sono due strade lunghissime e rettilinee che si incrociano e si estendono non solo da un capo all'altro della città ma proseguono anche fuori dalle porte cit-

tadine. Di queste, la più ampia e lunga attraversa tutta la città, continua in linea retta e sale fino alla città di Monreale che dista cinque miglia. Questa strada all'interno delle mura di Palermo prende il nome di «Lo Cassaro» ed è molto più bella del corso di Roma.

Nel punto in cui le due strade si incrociano si trovano le famose «Quattro Cantoniere»: architettonicamente molto suggestive, sono abbellite da statue ben scolpite di alcuni re. Al loro confronto le «Quattro Fontane» di Roma sono niente.

(J. DRYDEN JR., *Un viaggio in Sicilia e a Malta nel 1700-1701*, a cura di R. Portale, La Spezia 1999, pp. 44-45).

THOMAS SALMON, storico e geografo inglese, si presume che sia stato in Sicilia prima del 1738.

Ora per far parola delle cose più eccellenti e particolari di quest'illustre Capitale, non ci discostaremo dalle due già mentovate Strade. Elleno si vengono ad incrocicchiare nel mezzo appunto della medesima, e formano un maestoso Ottangolo, o sia Piazza, detta Villena, dal Viceré, Duca di questo nome, le di cui quattro Facciate adorne si vedono di quattro Palazzi, di quattro Fontane con lor Vasche, e di quattro belle statue dei Re di Spagna Carlo V, Filippo II, Filippo III, e Filippo IV; oltre a varj altri ornamenti e statue: ond'è che questo Ottangolo, con i suoi Stradoni, viene a formare un bel tutto, che non ha sorte il limite in tutta Europa.

(T. SALMON, *Lo stato presente di tutti i paesi, e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni, e correzioni degli antichi, e moderni viaggiatori...*, vol. XXIV, *Compimento dell'Italia, o sia Descrizione dell'isole alla medesima agiacenti: dell'Isola e Regno di Sicilia...*, Venezia 1762, pp. 10-11).

PATRICK BRYDONE, scrittore scozzese e studioso di scienze fisiche, visita Palermo nel 1770.

Ma prima cercherò di dare un'idea della città, e poi parlerò dei suoi abitanti. È la più regolare che io abbia mai veduto ed è costruita secondo una pianta che penso tutte le città dovrebbero imitare. Le due strade principali si intersecano al centro, dove formano una bella piazza detta l'Ottangolo, adorna di eleganti edifici di stile uniforme. Dal centro della piazza si possono vedere fino in fondo queste strade maestose, e si vedono anche le quattro grandi porte della città cui mettono capo. La simmetria e la bellezza di questa disposizione producono un magnifico effetto.

(P. BRYDONE, *A Tour through Sicily and Malta in a series of Lettres to William Beckford*, 2 voll., London 1773; citazione da *Incontro a Palermo*, a cura di A. Mozzillo, Napoli 1993, p. 47).

ONORATO CAETANI, ecclesiastico italiano, visita Palermo nel 1774.

Le quattro fontane di Roma sono una piccola idea del Cassero, di cui le due strade sono egualmente lunghe, ma più larghe che il Corso di Roma.

(O. CAETANI, *Observations sur la Sicile*, s.l., s.d.; citazione da G. PITRÈ, *Viaggiatori italiani e stranieri in Sicilia*, a cura di A. Rigoli, Comiso-Palermo 2000, p. 307).

JEAN HOUËL, pittore paesaggista e incisore francese, visita Palermo nel 1776.

La città ha le porte principali volte verso i quattro punti cardinali e poste all'estremità di due larghe strade perfettamente rettilinee, che si incrociano ad angolo retto al centro dell'abitato. La più frequentata si chiama Cassero; inizia alla fine del lungomare, dalla porta settentrionale, e termina a mezzogiorno, alla Porta Nuova, dove ha inizio la strada per Monreale.

(J. HOUËL, *Voyage pittoresque des isles de Sicilie, de Malte et Lipari, ou l'on traite des antiquites qui s'y trouvent encore...*, 4 voll., Paris 1782-1787; citazione da J. HOUËL, *Viaggio in Sicilia e a Malta*, a cura di G. Macchia, L. Sciascia, G. Vallet, Palermo 1977, p. 27).

CHARLES-NICOLAS-SIGISBERT SONNINI DE MANONCOURT, naturalista francese, visita Palermo nel 1777.

La città è chiusa da quattro belle porte. Due vie intersecano l'ottangolo, vie allineate, larghe, ben costruite e pavimentate di grandi basole.

(C.N.S. SONNINI DE MANONCOURT, *Voyage dans la haute et basse Egypte, fait par ordre de l'ancien gouvernement, et contenant des observations de tous genres...*, 4 voll., Paris 1798-1799; citazione da G. PITRÈ, *Viaggiatori italiani e stranieri...*, cit., p. 284).

DOMINIQUE VIVANT DENON, scrittore, incisore, storico dell'arte francese, visita Palermo nel 1778.

... Poi vanno in giro per i loro affari o i loro piaceri lungo il Cassaro che è una larga, magnifica strada che attraversa tutta la città da nord a sud e incrocia un'altra strada, la Via Nuova, bella come la prima e con la quale suddivide la città in quattro parti. All'incrocio di queste due strade, gli angoli smussati formano una piazza rotonda, riccamente adornata e dal cui centro si vedono le quattro porte della città, la campagna, le montagne ed il mare. Questa stupefacente veduta della città, la più straordinaria forse che esiste nel genere, sarebbe di gran lunga la più bella in assoluto, se la sontuosità dei suoi palazzi fosse di un gusto migliore e se queste due strade avessero un a maggior larghezza, più proporzionata alla loro lunghezza.

(D. VIVANT DENON, *Voyage en Sicile*, Paris 1788; citazione da *Incontro a Palermo*, cit., p. 94).

HENRY SWINBURNE, scrittore inglese, visita Palermo tra il 1777 e il 1778.

Due strade che si incrociano ad angolo retto dividono la città in quattro parti uguali. Profluvie di statue, fontane ed altri monumenti che trasmettono l'immagine di una città capitale, ma poi quasi tutte le altre vie sono strette e tortuose, così malamente selciate che durante l'inverno si coprono di fango [...] Le due strade più belle si chiamano il Cassaro e la Nova. Nel punto in cui esse si tagliano puoi scorgere una piccola piazza ottagonale, ornata di statue che rappresentano le stagioni, ma così esigue di proporzioni, che a un primo momento le scambi per busti. Al di sopra di questi marmi, il ritratto di un monarca spagnolo reso con assai abile artificio, e infine, a coronare il tutto, teste di vari santi.

(H. SWINBURNE, *Travels in the two Sicilies...*, 2 voll., London 1783-1785; citazione da *Incontro a Palermo*, cit., pp. 114-115).

BRIAN HILL, pastore anglicano, visita Palermo nel 1791.

... la struttura dell'attuale città consiste principalmente in due ampie e ben costruite strade, lunghe circa un miglio ciascuna, che si incrociano ad angolo retto proprio al centro, formando una piccola piazza ottagonale ornata di quattro statue.

(B. HILL, *Observations and remarks in a journey through Sicily and Calabria, in the year 1791...*, London 1792; citazione da B. HILL, *Curiosità di un viaggio in Calabria e in Sicilia nel 1791*, a cura di R. Albani Berlingieri, Reggio Calabria 1974, p. 17).

CARLO CASTONE DELLA TORRE DI REZZONICO, letterato comasco, visita Palermo nel 1793.

Diedi un'occhiata alle due magnifiche vie che tagliano la città e formano in quel punto una piazza ottangolare ed una quadruplici prospettiva dal mare al monte, che non trovasi in nessuna parte d'Europa da me conosciuta. A mio bell'agio osserverò l'architettura e le statue, che in generale mi parvero mediocri.

Il giorno dopo vi feci le seguenti riflessioni. L'architettura è del 1602 sotto Filippo III: abbaglia a prima vista, dopo vi si leggono molti difetti; il principale si è la picciolezza degli ordini riguardo alle statue che vi sono. Il sopraornato dorico è sostenuto da arpie accosciate, che prestano l'ufficio di modiglioni con istrano pensiero che per la singolarità non dispiace. Le quattro statue delle stagioni sono tozze e prive d'ogni grazia. Lo scultore ha voluto far pompa d'anatomia in una vecchia che figura l'inverno, ed ha fatto una rete di corde, invece di membra venose e scarnate. Nel secondo ordine jonico stanno le nicchie con quattro simulacri di Re, che sono ben mossi e mi parvero la cosa migliore che v'abbia figurato lo scarpello e dove trionfi uno stile grandioso e semplice. Il corintio è minuto, e i pilastri ne sono cincischiati da' tritumi di pessimo gusto. L'attica è pesante, e doveva coronarsi con balaustri e sopprimere que' cattivi membri e quell'arme su' fianchi. Le iscrizioni sono in bei caratteri e con buona ortografia; occupano però nella loro tessera troppo luogo, che dovevasi lasciar libero alle statue per farle più grandi, onde accrescere dignità e magnificenza al luogo. Malgrado tutti questi difetti, l'uniformità de' quattro lati, il concavo delle loro linee e gli ornamenti architettonici fino all'attica impongono al passeggiere e spirano maestà.

(C. CASTONE DELLA TORRE DI REZZONICO, *Viaggio della Sicilia*, [1828] ed. a cura di S. Di Matteo, Palermo 1993, pp. 10-11).

AUGUSTIN-FRANÇOIS CREUZÉ DE LESSER, scrittore e politico francese, visita Palermo nel 1802.

Ce n'est pas, comme on l'a dit, une magnifique ville, mais c'est une ville que Palerme. Elle est coupée en quatre par deux grandes rues qui se croisent, et qui se réunissent à une place assez médiocre.

(A.F. CREUZÉ DE LESSER, *Voyage en Italie et en Sicile fait en 1801 et 1802...*, Paris 1806, p. 105).

KARL FRIEDRICH SCHINKEL, architetto e pittore tedesco, visita Palermo nel 1804.

La piazza del teatro è straordinaria perché viene attraversata ad angolo retto dalle due strade principali di Palermo.

(K.F. SCHINKEL, *Nach Sicilien im Mai und Juni 1804. Tagebuch der sicilianischer Reise*, in *Reisetagebücher, Briefe und Aphorismen...*, 3 voll., Berlin 1862-1864, I, pp. 89-128; citazione da K.F. SCHINKEL, *Viaggio in Sicilia*, saggio introduttivo di M. Cometa, Messina 1990, p. 33).

KAREL BORIVOJ PRESL, botanico boemo, visita Palermo nel 1817.

Il rettangolo allungato della città di Palermo è tagliato, giusto al centro, da due assi che sono tirati con la corda e formano due delle più belle vie che forse possono esistere in una città e che sono l'attrattiva stessa della capitale [...]. Al centro, dove le due strade principali si tagliano formano un ottagono, Piazza della Vigliena, generalmente però chiamata quattro Cantonieri. Questa è una piazza straordinaria dalla quale si possono vedere le quattro porte principali della città, perché esse non sono coperte (tranne Porta Nuova) e hanno la larghezza delle strade, il mare ed il paesaggio ameno. Quattro grandi edifici si trovano qui ai lati delle strade che portano il nome dei quattro cantonieri e i loro prospetti sono rivestiti da colonne doriche, ioniche e corinzie tra le quali sono collocate le statue di Carlo V, Filippo II, III e IV.

Sotto queste quattro statue se ne trovano altre quattro che rappresentano le quattro stagioni e quattro fontane che spesso sono senz'acqua ma ravvivano la vista dell'insieme. Se si volesse entrare nei dettagli delle diverse parti, dividere l'architettura dalla scultura e giudicare ognuna singolarmente, o se si volesse fare attenzione alla composizione e posizione dell'insieme, allora si dovrebbe attaccare con un piagnisteo di rimproveri, ci si dovrebbe infervorare per il cattivo gusto dei palermitani per quanto riguarda le opere d'arte, per la loro noncuranza e indifferenza verso le forme grandi e belle e per il loro amore infantile per i fronzoli; ma questo significherebbe essere ingiusti. Qua tutto è mirato all'effetto che fa l'insieme e questo è eccellente. Lo sguardo vaga in lontananza, attraverso la lunghezza e larghezza della città e si perde nella confusione e il trambusto della gente o rimane sui palazzi ai lati le cui fontane scrosciano e che sono abbastanza vari da intrattenerci per un po' di tempo. In questa maniera si è ottenuto lo scopo che doveva essere raggiunto; il dettaglio artistico non interessa molto in questi momenti, quando tutto stimola con la novità e la grandezza.

(Il diario del viaggio in Sicilia di Karel B. Presl tratto dal manoscritto *Briefe in die Heimat, geschrieben auf einer Reise durch Sizilien und Italien...*, a cura di F.M. Raimondo e G. Domina, Palermo 2008, pp. 90-91).

AUGUSTE DE SAYVE, nobile francese, visita Palermo tra il 1820 e il 1821.

Les deux plus grandes places de Palerme, celle du château, et surtout celle de la Marine, ne sont pas régulières. Mais le carrefour où se rencontrent la rue de Tolède et la rue Maqueda, au milieu de la ville, forme une petite place octogone très jolie, nommée *Ottanpla*, d'où la vue s'étend jusque hors de Palerme; elle fut faite en 1609, par le vice-roi Villenas, dont elle porta le nom pendant quelque temps, et ne fut terminée qu'en 1620.

(A. DE SAYVE, *Voyage en Sicilie fait en 1820 et 1821*, Paris 1822, II, pp. 27-28).

GONZALES DE NERVO, letterato e storico francese, visita Palermo nel 1833.

La città è ben costruita, ben pavimentata, pulita, ariosa, le sue case sono alte, la maggior parte dipinte a fresco, ed hanno un bell'aspetto. È divisa in quattro parti quasi uguali da due grandi vie, il Cassaro o via Toledo, e la Strada Nuova, che si incrociano ad angolo retto sulla piazza degli otto angoli, la Piazza Ottangolare. Le quattro facciate di questa sono abbellite da una decorazione regolare consistente in una fontana e in tre gruppi di statue, poste una sull'altra. Questa piazza è il punto d'incontro generale di tutti i quartieri della città. Da questo autentico osservatorio, ubicato proprio verso la metà del Cassaro, si scorge all'inizio di questa via la Porta Nuova, rifatta in stile moresco nel 1668. Dalla parte opposta l'occhio può spingersi agevolmente giù per la lieve discesa che lo conduce, attraverso la Porta Felice, fino alle onde tranquille del golfo.

(G. DE NERVO, *Un tour en Sicile*. 1833, 2 voll., Paris 1834; citazione da G. DE NERVO, *Viaggio in Sicilia*. 1833, in *Storia della Sicilia*, vol. XI, *La Sicilia dei viaggiatori: dal XVII al XX secolo*. Apparati, II ed., Roma 2001, pp. 147-148).

EMILY ED HELEN LOWE, viaggiatrici inglesi, visitano Palermo nel 1857.

Stretti marciapiedi corrono lungo i lati delle quattro strade affollate che partono dalle porte della città: Felice, Maqueda, Toledo, Sant'Antonino. Queste strade attraversano Palermo per incrociarsi al centro: qui sono poste agli angoli quattro fontane da cui sgorgano zampilli d'acqua, sormontate da stendardi di raso bianco e decorazioni sgargianti, accanto all'immagine della Madonna e alle locandine dell'Opera.

(E. LOWE, *A Lady's Travels in Sicily, Calabria and on the Top of Mount Aetna*, London s.d.; *Due viaggiatrici «indifese» in Sicilia e sull'Etna: diario di due lady vittoriane*, a cura di S. Arcara, La Spezia 2001, pp. 7-8).